

ASCLEPIÒS

Carme

Artemio Faraoni

*Al prof. Giorgio Pedini
Agli Asclepiadi ex-alumni
Ad Eleonora*

Il Divino nell'umano

Il Divino nell'umano c'è:
ciò che ad amare la vita ci affida.
È Nosse e Velle nell'Esse umano.
È καλόν καγαθόν nel Logos greco,
è ciò che di bello e di buono ispira
il Santo Spirito secondo quanto
nell'inno sacro della Pentecoste
Alessandro Manzoni canta.
Questa è la teologia di oggi
che Dio vede agire nella nostra vita,
come San Paolo a quelli
che a Corinto e alla grande Efeso
abitavano, scrive: "Non sapete
che Dio è in noi e agisce
per mezzo di noi?".
Nosse è γινώσκειν
conoscere lo stesso Verbum-Logos,
pur nei limiti che non sol Aléxandros
di verità assetato, ma tutti
quanti mortali son, piangono.
Velle è lo Spirito Santo, cioè il Bene
che è voler ciò che Dio vuole,
nostra suprema unica felicità,
Amor di Dio che il Sole e le altre
stelle muove e tutti coloro che
felici rende in cielo e in terra.
Nosse e Velle son: conoscere che
cosa è il Bene l'un, l'altro volere
questo Bene, che è Dio suprema
verità, forma universal che

accoglie con Amore in un volume
ciò che per l'universo si squaderna.
Nosse e Velle, cioè Verbum-Logos
et Spirito Santo, negli Asclepiadi,
ovverossia nei medici, agiscono
ai fini del maggior bene umano
che è la salute. ΟΥΚ ΕΣΤΙ ΎΓΙΕΙΑΣ
ΚΡΕΪΤΤΟΝ ΟΥΔΕΝ ΕΝ ΒΙΩ. È Menandro*
a dirlo, ermeneuta, come San Paolo,
del Divino Vero.

Classicità è prodromo del VERO
cristiano. Primo è Sant'Agostino
a dimostrarlo; ultimo lo spiega
agli universitari a Ratisbona
Benedetto sedicesimo Papa:
"Quanto di meglio è stato detto
e dagli uomini fatto è già scritto
nel Logos greco: Logos che non può
non essere la base del Cristianesimo".

* Non c'è della salute meglio niente nella vita

Talora la distanza nel tempo rende sfumati e irrilevanti i ricordi. Succede il contrario per gli allievi del prof. Faraoni, che con il passare degli anni hanno imparato (anche quelli che negli anni del Liceo gli erano meno vicini) ad apprezzare ancor più questo uomo e questo insegnante, che ha passato gran parte dei suoi quasi 93 anni a dispensare conoscenza, poesia e saggezza, e continua con grande lucidità a vivere nel suo mondo, una sorta di empireo della cultura classica al quale vorrebbe che anche noi "asclepiadi" partecipassimo. Purtroppo tra noi non tutti (ed i medici in particolare) sono alla sua altezza, perduti tra i mille impegni di una realtà prosaica e carnale, dimentichi in gran parte delle eteree bellezze del mondo classico. Ma capaci ancora di ammirare il professore e di ringraziarlo per questo suo affettuoso e commovente ulteriore tentativo di recuperarci ad una visione più spirituale e poetica del vivere.

Giorgio Pedini per gli Asclepiadi